

**Camera dei deputati
XIX Legislatura**

**Commissioni riunite
VII (Cultura, scienza e istruzione)
e
IX (Trasporti, poste e telecomunicazioni)**

Documento di osservazioni e proposte

Schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, recante il testo unico dei servizi di media audiovisivi in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato, in attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 di modifica della direttiva 2010/ 13/UE (Atto del Governo 109)

23 gennaio 2024

Signori Presidenti, Onorevoli Deputati,

prima di tutto, Confartigianato Cinema e Audiovisivo vuole ringraziare le Commissioni per aver convocato la nostra organizzazione nell'ambito dell'esame dell'Atto del Governo n. 109 in materia di servizi di media audiovisivi.

L'audizione odierna costituisce una utile occasione per riflettere sui molteplici aspetti su cui il proposto intervento può incidere in relazione alla promozione e al sostegno della creatività e della cultura italiane, dell'intero comparto produttivo della produzione cinematografica e audiovisiva nazionale e della filiera professionale e imprenditoriale a esso collegata.

Le tipologie di fornitura di servizi media e audiovisivi si sono notevolmente arricchite negli ultimi anni, in ragione delle significative innovazioni tecnologiche del settore, che hanno sempre più concretizzato quella c.d. "convergenza" tra i media che oggi permette al pubblico di avvalersi delle nuove modalità di fruizione proposte dai fornitori di servizi media audiovisivi.

In tale contesto, l'equilibrio tra interessi potenzialmente confliggenti si è reso ancor più articolato; di qui la necessità di un nuovo intervento del legislatore europeo prima e, conseguentemente, di quello nazionale, con i successivi regolamenti attuativi, tesi a dare applicazione coerente a una disciplina invero piuttosto complessa.

Il Testo Unico dei Servizi Media Audiovisivi (decreto legislativo 208/2021 o TUSMA) ha introdotto una serie di previsioni innovative di sicuro rilievo, primi fra tutti, per quanto qui ci riguarda, gli obblighi di programmazione e di investimento per tutti i fornitori di servizi media audiovisivi che siano soggetti alla giurisdizione italiana.

Come Confartigianato Cinema e Audiovisivo abbiamo appoggiato fin da subito tale proposta normativa, lavorando per migliorarne le disposizioni, al fine non solo di sostenere la produzione europea e nazionale, ma anche per difendere il grande valore creativo e culturale della nostra produzione cinematografica e audiovisiva, a tutti i livelli produttivi.

In particolare, intendiamo rimarcare l'importanza delle micro, piccole e medie imprese appartenenti alla produzione della filiera cinematografica e audiovisiva nazionale, che rappresentano il tessuto produttivo, la fucina nella quale si sono formati i talenti artistici, creativi, professionali e imprenditoriali italiani di cui tanto si parla nel mondo.

Ci corre, pertanto, l'obbligo di sottolineare come sia necessario evitare, nell'implementazione normativa dei principi sanciti dall'ultima direttiva in materia (2018/1808/UE), il prevalere di logiche commerciali che, qualora preminenti, finirebbero per avvantaggiare le aziende fortemente capitalizzate, spesso in mano a multinazionali estere, rispetto alle imprese italiane, prezioso elemento da difendere strenuamente in un sistema produttivo come il nostro, formato da piccole e piccolissime imprese.

In tal senso intendiamo segnalare quanto segue:

✓ nel testo di riforma del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, laddove nella formulazione previgente le quote e sotto-quote venivano previste facendo riferimento a un valore minimo, espresso con la locuzione "almeno", si nota che tale valore minimo è stato eliminato in favore di una definizione puntuale che però non consente di aumentare il valore della quota o sotto-quota – a discrezione del soggetto obbligato – in favore delle opere, nel caso specifico, di espressione originale italiana.

Ad esempio nell'art. 53, comma 2 del previgente testo, relativo agli obblighi di programmazione delle opere europee da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi lineari, si prevedeva che: *"Alle opere di espressione originale italiana, ovunque prodotte, è riservata una sotto quota della quota prevista per le opere europee di cui al comma 1 nella misura di: **a) almeno la metà**, per la concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale; **b) almeno un terzo**, per gli altri fornitori di servizi di media audiovisivi lineari"* mentre ora tale valore minimo è stato eliminato in favore di una definizione puntuale: *"Alle opere di espressione originale italiana, ovunque prodotte, è riservata una sotto quota della quota prevista per le opere europee di cui al comma 1 nella misura: **a) della metà**, per la concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale; **b) di un terzo**, per gli altri fornitori di servizi di media audiovisivi lineari"*.

Così anche nei seguenti articoli 54, 55 e 56.

A tutela della creatività e delle opere di espressione originale italiana sarebbe opportuno reintegrare quegli "almeno", al fine di assicurare che le soglie di quote e sotto-quote continuino a essere considerate quale valore minimo superabile in favore delle opere europee e delle opere di espressione originale italiana piuttosto che quale valore senza possibilità di incremento.

✓ Alla luce anche della riforma del *tax credit* che interessa la filiera cinematografica, oggetto di discussione in altre sedi, si ritiene opportuno sottolineare come nel panorama del comparto produttivo cinematografico e audiovisivo italiano alcuni operatori, in particolare le aziende di grandi dimensioni, non di rado partecipate da grandi gruppi stranieri, siano in effetti più favoriti delle micro, piccole e medie imprese nella possibilità di accesso alle suddette quote e sotto-quote presso i fornitori di servizi media audiovisivi lineari e “on demand”, con la conseguenza dell’esclusione di fatto delle piccole imprese: una difficoltà, questa, confermata dalla stessa Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni nella sua nota del 27 giugno 2023, *“Segnalazione al Governo ai sensi dell’articolo 1, comma 6, lett. c), n. 1) della legge 31 luglio 1997, n. 249, sulle necessità di segnalazione del quadro normativo in materia di promozione delle opere audiovisive europee e di produttori indipendenti e di credito di imposta per le imprese di produzione cinematografica e audiovisiva”*.

Anche alla luce di tale constatazione, si propone di prevedere una sotto-quota, a valere sulle quote di programmazione e finanziamento a carico dei fornitori di servizi media audiovisivi lineari e “on demand”, cui si rivolge la disciplina degli artt. da 52 a 56 del TUSMA, anche in favore dei produttori cinematografici che soddisfino le caratteristiche di piccole e medie imprese, per quei progetti cinematografici che siano stati validati dal mercato mediante i criteri che il legislatore intenderà studiare. La *ratio* deve essere quella di assicurare la tutela delle produzioni creative di espressione originale italiana e prodotte da MPMI. Eventualmente a tal fine può essere valorizzato l’ottenimento di un credito d’imposta per produzioni cinematografiche, un fondo selettivo o un contributo a sostegno della produzione da parte di una *Film Commission* italiana, ovvero infine la partecipazione a un festival appartenente al nomenclatore del Ministero della Cultura.

Parimenti si propone di prevedere una ulteriore sotto-quota, anch’essa a valere sulle quote di programmazione sopra evidenziate, a sostegno della produzione di documentari, in ragione della necessità di tutelare l’alto valore creativo e culturale degli stessi.